

I CONTI NEL MIRINO

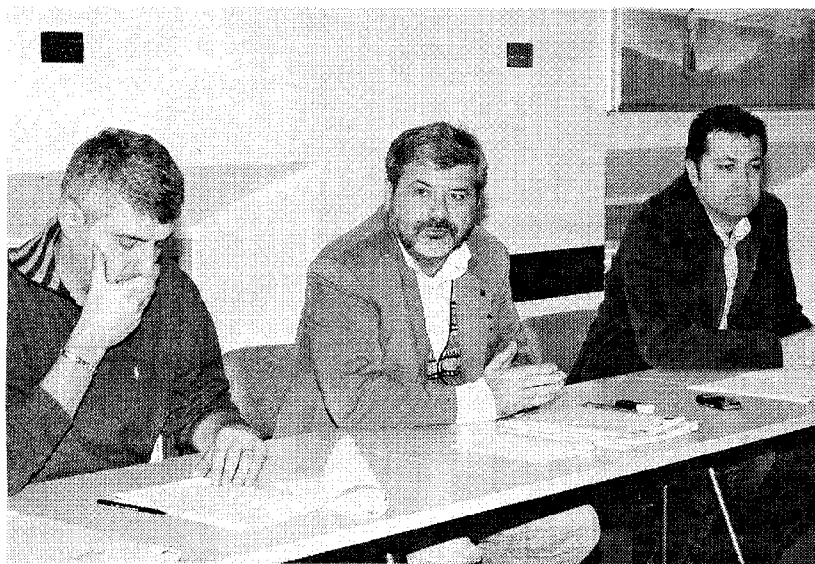
Cgil: «Su Enia fermiamo tutto»

Il sindacato reggiano chiede di rallentare la fusione con Iride

«Fermiamo tutto e discutiamo o perlomeno rallentiamo sulla fusione Enia e Iride e i sindacati riprendano in mano la questione in prima persona, anziché fidarsi totalmente dei manager che hanno mostrato solo attenzione agli aspetti finanziari dell'operazione e non al mantenere Enia come azienda di servizi legata al territorio e ai cittadini».

Questo il giudizio politico e di merito della Camera del lavoro di Reggio che mette nel mirino il tribolato matrimonio con Iride; «un'incorporazione, quasi un assorbimento», lo giudica e sul quale nutre molti dubbi, puntando il dito su Andrea Viero e sul management «per le scelte organizzative non fatte e quelle fatte in modo autoreferenziale che potrebbero far peggiorare rapidamente non solo le condizioni dei lavoratori ma anche il rapporto con gli utenti».

Premesso che l'obiettivo irrinunciabile è il mantenere il 51% dell'azienda in mano pubblica, per la Cgil reggiana «la politica si è fidata troppo del management, delegando completamente il problema a chi non è in grado di farlo e non ha rappresentato ai sindacati la situazione nella sua complessità», hanno af-



fermato ieri Matteo Alberini della segreteria provinciale, che assieme ai segretari provinciali della Funzione Pubblica e Filcem Cgil ed alcuni lavoratori di Enia, ha fatto il punto della situazione. E lo hanno fatto dal loro punto di osservazione, guardando i problemi dalla parte dei lavoratori che accusano l'azienda «di non aver mai presentato loro un piano industriale» e degli utenti «che trovano ormai come unico interlocutore solo l'ufficio legale dell'azienda».



I sindacalisti della Cgil Sotto, Andrea Viero

La Camera del Lavoro di Reggio si aggiunge a coloro che chiedono, (in particolare al sindaco Graziano Delrio), di riflettere sull'operazione che dovrebbe concretizzarsi a gennaio 2010. L'analisi, è un lungo elenco di problemi irrisolti, che con la fusione andranno ad aggravarsi ulteriormente.

Dal deterioramento delle relazioni sindacali, all'azzeramento del rapporto con le associazioni dei consumatori, alla mancata risposta alla richiesta di un incontro

avanzata per ben tre volte ai sindacati di Reggio, Parma, e Piacenza, alla soppressione, avvenuta nel luglio scorso di Ato3; scelta con la quale, sostiene la Cgil, «è venuto meno l'unico spazio istituzionale di confronto e concertazione tra azienda, parti sociali».

Alla Camera del lavoro garantiscono di voler discutere e non riaprire la trattativa con la bolognese Hera, scelta da sempre sostenuta dai sindacati. Discutere nel merito della fusione, perché nel frattempo sono intervenute novità rilevanti come la multa di 65 milioni di euro più gli interessi per un totale di 75 milioni di euro che Iride deve all'Erario e il Decreto legge 135 che impone il limite del 30% degli azioni in mano in pubblica per le società quotate in borsa. Troppa carne al fuoco, cui si aggiunge l'assenza di un piano industriale, lo scollamento dal territorio, un forte incremento dell'esternalizzazione di parte dei servizi (come per l'Igiene ambientale settore per il quale il 18 novembre è fissato uno sciopero), l'aumento di appalti e sub appalti in tutte le attività, lo spostamento dell'ufficio commerciale da via Nubi di Magellana a piazza della Vittoria.

Roberto Fontanili

